

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 30 (207)

LUNEDI 27 LUGLIO 1959

A FIRENZE, LIVORNO, MANTOVA, NOVARA E IN MOLTI ALTRI CENTRI

Alle prime grandi feste dell' "Unità", imponente partecipazione di popolo



FIRENZE - La Fortezza da Basso gremita di cittadini mentre Li Causi pronuncia il suo discorso (Telefoto)

G. C. PAJETTA A MANTOVA: La funzione della stampa comunista nelle lotte dei lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOVA, 26. - Nella suggestiva esadra del gonzaghesco parco del Te il compagno Gian Carlo Pajetta della segreteria nazionale del Pci ha parlato nel pomeriggio di oggi a migliaia di mantovani partecipanti al festival provinciale dell'Unità.

Dopo aver efficacemente delineato una rapida panoramica della cosiddetta stampa di informazione, sottolineandone l'intimo legame con i gruppi monopolistici, Pajetta ha esortato tutti coloro che desiderano una informazione obiettiva sulla situazione in Italia e nel mondo a confrontare le parole stampate dall'Unità con i fatti accaduti, per poter riconoscere così la validità dell'azione che il quotidiano comunista conduce.

Abbiamo detto e documentato, ha proseguito Pajetta, che una profonda crisi sociale stava investendo il paese, abbiamo detto che i lavoratori avrebbero resistito all'attacco padronale e sarebbero passati alla controffensiva anche quando la situazione pareva stagnante e confusa.

Che cosa è accaduto in questi ultimi mesi? Con uno sciopero imponente di 40 giorni i macchinisti hanno costretto il governo ad intervenire ed hanno piegato la caparbia degli armatori; per cinque giorni i metallurgici hanno dato una superba prova di forza che ha smontato nella stessa padronale, altre categorie, come quelle dei bancari sono pure scese in lotta dando una magnifica prova di avanzata coscienza sindacale.

A proposito delle campagne abbiamo ripetutamente denunciato la crisi dilagante ed i pericoli che l'adesione al M.E.C. comportava. Non si è voluto tener conto di quanto la nostra stampa diceva. Ed oggi da ogni parte si è tuttavia costretti a riconoscere che avevamo ragione.

La necessità di una politica nuova è sentita anche da quei coltivatori diretti aderenti all'organizzazione dell'on. Bonomi. Si tratta, come abbiamo altre volte affermato, di una organizzazione di contadini che non sono nemici nostri, ma diretta da nostri nemici. Molti contadini sono entrati nella «Boumiana» credendo nel compromesso e nell'elemosina che si offriva loro. Oggi che il compromesso appare impossibile e che l'elemosina non basta, il disagio e l'inquietudine serpeggiano anche nelle loro file.

LI CAUSI A FIRENZE: Nessuno riuscirà ad abbattere la bandiera dell'autonomia siciliana

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26. - Migliaia e migliaia di cittadini hanno affollato oggi la Fortezza da Basso per partecipare alle manifestazioni del 13 Festival della stampa comunista. Un violento acquazzone caduto nel primo pomeriggio ha minacciato di far rinviare la festa. Senonché, verso le 17, il cielo si è sgombrato di nubi e il sole è tornato padrone. La bufera ha fatto scendere il termometro portando una provvidenziale nota di frescura.

E' stato a questo punto che i miali di accesso ai giardini della Fortezza sono stati presi letteralmente d'assalto da una fiumana di persone che arrivavano attraverso i mezzi dell'ATAF, con centinaia di motociclette, biciclette, automobili. Si è rimontato, insomma, lo spettacolo a cui assistiamo ogni anno: uno spettacolo commovente e significativo che dà la misura dell'attaccamento dei fiorentini alla nostra stampa e al nostro partito. La partecipazione dei fiorentini alla Festa dell'Unità ha il calore di una rivolta polemica nei confronti di un'ingiustizia patita quattro anni fa allorché, in seguito ad una violenta campagna anticommunista orchestrata dal giornale degli agrari e degli industriali, venne negata all'Unità l'attribuzione del parco delle Casine.

I fiorentini risposero negli anni passati ed hanno respinto anche questa volta, con una grandiosa manifestazione di fiducia e di affetto intorno alla stampa comunista. «Giovane» e «18 e triali» erano pieni e gli «stand» lavoravano a pieno ritmo.

Il «Villaggio dell'Unità» è stato costruito in modo razionale, organico e si hanno trovato posto - pur rispettando un generale carattere unitario - le attrattive più diverse. Ammiratissima una mostra sulle realizzazioni dell'Unione sovietica; notevole successo ha riscosso anche la mostra del lavoro artistico ed artigiano intesa a valorizzare l'attività di queste categorie così importanti nella economia della provincia. I giovani hanno presentato un'interessante esposizione di pannelli nella quale

G. L. (Continua in 7. pag. 7. col.)



Il compagno Pajetta

LA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 26. - Il tentativo dei clericali di «ancianciare» Milazzo, proponendogli la presidenza del governo, deve considerarsi fallito. I cristiano-sociali, come si ricorderà, avevano posto come pregiudiziale a un qualsiasi colloquio la rottura del patto dell'8 luglio che sancì ufficialmente la nascita della santa alleanza tra la Dc e le centrali nazionali del Pdi, del Msi, e del Pli. A 24 ore dalla seduta dell'Assemblea siciliana, convocata per eleggere il nuovo presidente dell'esecutivo regionale, i dirigenti democristiani hanno risposto con brutale fran-

chezza, lasciando intendere di non essere disposti in alcun modo a rinunciare alla politica di blocco con le destre e con le forze economiche che esse rappresentano. Quella di oggi è stata una giornata convulsa, densa di riunioni, di ambascierie e di contatti. Alle 10 del mattino, nella sede di Palazzo dei Normanni, si è riunito il gruppo democristiano, sotto la presidenza dell'on. Renato Lanza. Il capogruppo democristiano ha fatto una ampia relazione sui colloqui che egli e il segretario regionale D'Angelo hanno avuto nei giorni scorsi a Roma con Moro e con Salizoni. La parola d'ordine era stata quella della cautela, per non guastarsi

con nessuno dei possibili alleati. Il gruppo democristiano, dopo una lunghissima riunione, nel corso della quale si sono appalesati diversi orientamenti, aveva deciso a maggioranza di riproporre all'on. Milazzo la presidenza di un governo appoggiato dalle destre. Secondo quanto è trapelato, alcuni deputati, ispirati dall'on. Carroli, hanno espresso forti dubbi sulla vitalità del blocco clericale-fascista e hanno avanzato la designazione dello stesso Carroli alla eventuale presidenza di una giunta con una presidenza, però, democristiana. La parola d'ordine era stata quella della cautela, per non guastarsi

favorevoli a un gesto di inaudita saggezza come sarebbe quello di schierarsi all'opposizione. Altri ancora, sostenendo l'impossibilità della Dc di sciogliere i nodi che la legano ai fascisti, ai monarchici e ai liberali. Come abbiamo detto, quest'ultimo suggerimento ha prevalso e tutto si è concluso con una decisione che, in pratica, significa respingere qualsiasi possibilità di dialogo con i cristiano-sociali.

Al termine della riunione, il capogruppo Lanza, avvicinato dai giornalisti ha detto che i deputati d.c. non avevano ritenuto di dover addiventare ad una denuncia del patto con le destre e che tutto si riduceva al rinnovo di una proposta all'on. Milazzo perché avalli col suo prestigio il blocco delle forze più conseguentemente antisciliane e antiautonomiste.

Che del resto non vi sia nessun serio ripensamento da parte democristiana è appalesato da ciò che è accaduto subito dopo la riunione presieduta dall'on. Lanza. Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano infatti, ha accolto quelli che qui a Palermo vengono chiamati «pupari»: Almirante, Bozzi e i dirigenti monarchici. Anche questa riunione è stata piuttosto lunga.

Al suo termine i rappresentanti dei quattro partiti hanno rilasciato una dichiarazione comune nella quale si annuncia il fallimento del tentativo di attirare l'Uscs nel blocco di destra sulla base delle proposte di Covelli. Dc, Msi, Pli e Pli hanno quindi ufficialmente ricostituito la «validità della loro intesa».

Dopo la riunione dei dirigenti dei quattro partiti aderenti all'Alleanza di centro destra, il democristiano Restivo ha tentato un ultimo disperato passo nei confronti dei Cristiano Sociali, inviando il capo gruppo Lanza dall'on. Milazzo. Lanza è stato ricevuto dallo on. Figlione e accolto assai freddamente. L'on. Figlione ha detto chiaramente a Lanza che non vi è nessuna

Un ladro trincerato in un'armeria tiene a bada per 4 ore 50 poliziotti

(OFFENBACH (Germania Occ.) 26. - Un ladro preso in trappola, ha sparato da un'armeria tenendo 50 poliziotti impegnati per quattro ore fino a quando non è stato costretto alla resa perché ferito alle spalle. Il ladro era stato inseguito dopo un fallito tentativo

di entrare nell'abitazione del suo ex padrone, proprietario di una armeria. Quando la polizia lo ha braccato nella casa, l'uomo ha cominciato immediatamente a sparare e così ha continuato fintanto che la polizia non ha deciso di im-

piegare i gas lacrimogeni per stanarlo. Uno dei colpi di artiglieria sparati da un agente per proteggere colui che lanciava le bombe lacrimogene ha colpito il ladro alla schiena. Nessun agente è rimasto ferito.

discusa questa una piena e completa discussione delle questioni più importanti nel limite del tempo a disposizione.

Fonti occidentali danno pure notizia che Nixon ha invitato al presidente Eisenhower un rapporto sulle conversazioni da lui avute venerdì scorso con Krusciov durante la visita all'Esposizione americana. Dal rapporto risulta che lo scambio di opinioni non è stato così aspro come era apparso leggendo certi resoconti di stampa.

Del resto questo è stato riaffermato oggi stesso dai due statisti quando si accingevano a compiere una gita a bordo di un battello sulla Mosca.

Krusciov, scorgendo un giornalista americano che stava prendendo appunti fuori della sua «dacha», gli ha fatto dire: «Prendete troppi appunti. Non è esatto». Il giornalista, continuando a scrivere, ha risposto: «Prendo sempre ap-»

«Prendete troppi appunti. Non è esatto». Il giornalista, continuando a scrivere, ha risposto: «Prendo sempre ap-»

MOSCA - Krusciov e Nixon durante il pranzo offerto all'Ambasciata americana (Continua in 8. pag. 9. col.)

CON UNA GRANDE SFILATA AL PRATER Aperto a Vienna il Festival dei giovani

La cerimonia di inaugurazione - Fallite le provocazioni - Il saluto dei rappresentanti dei cinque continenti



VIENNA - La delegazione italiana sfilò allo stadio del Prater durante la parata che ha inaugurato il VII Festival della Gioventù. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 26. - Migliaia e migliaia di giovani di tutti i paesi del mondo, molti nei loro caratteristici e vi-

vaci costumi nazionali, con vessilli bandiere della loro patria, hanno sfilato oggi fino a tarda sera allo stadio del Prater a Vienna per la apertura ufficiale del «Festival Mondiale della gioventù».

La parata delle delegazioni, che come è tradizione da inizio alle manifestazioni del Festival, si è svolta in un clima di grande entusiasmo, fra applausi cantati e grida gioiose di un enorme folla fra cui erano insieme con i ventenni che partecipano al Festival, migliaia e migliaia di viennesi.

Dopo la sfilata ha preso la parola Vincenzo Bazzano, segretario generale del Comitato giovanile socialista e membro del comitato organizzatore di questa manifestazione. Quindi salvano alla tribuna i rappresentanti dei cinque continenti: il presidente della Federazione della stampa dell'Avana, Baldomero Alvarez, per l'America, il capo della delegazione indonesiana, Margono, per l'Asia, il presidente del Consiglio della Gioventù Africana, Kan Ali Bokar per l'Africa, il presidente dei sindacati del Queensland, Ross Calcott, per l'Australia, il presidente del comitato organizzatore della Gioventù Sovietica, Sergej Romanowski, per l'Europa.

Il programma della giornata è continuato con uno spettacolo di fuochi artificiali, di fuochi artistici, di esercizi ginnastici di massa, danze collettive, esecuzione di «Sul Danubio blu», e si concluderà con uno spettacolo profetico.

La delegazione italiana, che si era accresciuta stamane di altri 500 membri ed ha così raggiunto il numero di 1300 giovani, aveva atteso con una certa ansia il momento della parata allo stadio. Questo perché due anni fa a Mosca, ai nostri delegati furono presi un po' alla sprovvista e la loro sfilata non brillò per organizzazione e fantasia.

Quest'anno si sono presi la rivincita ed il successo è stata calorosa. Va rilevato che la parata non rappresenta soltanto un spettacolo, ma è il segno anche della maturità e della capacità delle delegazioni di esprimere le proprie posizioni politiche e il proprio attaccamento alla pace.

La manifestazione allo stadio ha segnato tra l'altro la prima presa di contatto tra i giovani delegati di tutto il mondo e la gioventù e la cittadinanza viennese. In verità, questo contatto si è già in parte stabilito. Sono stati gli italiani a rompere il ghiaccio.

Stamattina il camioncino multicolore della delegazione modenese, ha percorso le vie di Vienna salutato dalla curiosità e dalla simpatia dei passanti. Su di esso era installato un piccolo Sputnik, sormontato dall'assemblea del festival con attorno le bandiere di tutti i Paesi del mondo. Questo messaggero della volontà di pace dei giovani italiani, è stato accompagnato nella sua passeggiata da una «1100» a bordo della quale erano i membri della

ANTONIO FERRIA (Continua in 7. pag. 6. colonna) ADRIANO ALDOMORESCHI (Continua in 7. pag. 6. col.)

Oggi si vota all'Assemblea siciliana I dc confermano il blocco con le destre

Una convulsa giornata, contrassegnata dai falliti tentativi dei dc di inserire i cristiano-sociali nell'alleanza antiautonomista - L'U.S.C.S. ha respinto gli allettamenti clericali

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 26. - Il tentativo dei clericali di «ancianciare» Milazzo, proponendogli la presidenza del governo, deve considerarsi fallito. I cristiano-sociali, come si ricorderà, avevano posto come pregiudiziale a un qualsiasi colloquio la rottura del patto dell'8 luglio che sancì ufficialmente la nascita della santa alleanza tra la Dc e le centrali nazionali del Pdi, del Msi, e del Pli. A 24 ore dalla seduta dell'Assemblea siciliana, convocata per eleggere il nuovo presidente dell'esecutivo regionale, i dirigenti democristiani hanno risposto con brutale fran-

chezza, lasciando intendere di non essere disposti in alcun modo a rinunciare alla politica di blocco con le destre e con le forze economiche che esse rappresentano. Quella di oggi è stata una giornata convulsa, densa di riunioni, di ambascierie e di contatti. Alle 10 del mattino, nella sede di Palazzo dei Normanni, si è riunito il gruppo democristiano, sotto la presidenza dell'on. Renato Lanza. Il capogruppo democristiano ha fatto una ampia relazione sui colloqui che egli e il segretario regionale D'Angelo hanno avuto nei giorni scorsi a Roma con Moro e con Salizoni. La parola d'ordine era stata quella della cautela, per non guastarsi

con nessuno dei possibili alleati. Il gruppo democristiano, dopo una lunghissima riunione, nel corso della quale si sono appalesati diversi orientamenti, aveva deciso a maggioranza di riproporre all'on. Milazzo la presidenza di un governo appoggiato dalle destre. Secondo quanto è trapelato, alcuni deputati, ispirati dall'on. Carroli, hanno espresso forti dubbi sulla vitalità del blocco clericale-fascista e hanno avanzato la designazione dello stesso Carroli alla eventuale presidenza di una giunta con una presidenza, però, democristiana. La parola d'ordine era stata quella della cautela, per non guastarsi

favorevoli a un gesto di inaudita saggezza come sarebbe quello di schierarsi all'opposizione. Altri ancora, sostenendo l'impossibilità della Dc di sciogliere i nodi che la legano ai fascisti, ai monarchici e ai liberali. Come abbiamo detto, quest'ultimo suggerimento ha prevalso e tutto si è concluso con una decisione che, in pratica, significa respingere qualsiasi possibilità di dialogo con i cristiano-sociali.

Al termine della riunione, il capogruppo Lanza, avvicinato dai giornalisti ha detto che i deputati d.c. non avevano ritenuto di dover addiventare ad una denuncia del patto con le destre e che tutto si riduceva al rinnovo di una proposta all'on. Milazzo perché avalli col suo prestigio il blocco delle forze più conseguentemente antisciliane e antiautonomiste.

Che del resto non vi sia nessun serio ripensamento da parte democristiana è appalesato da ciò che è accaduto subito dopo la riunione presieduta dall'on. Lanza. Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano infatti, ha accolto quelli che qui a Palermo vengono chiamati «pupari»: Almirante, Bozzi e i dirigenti monarchici. Anche questa riunione è stata piuttosto lunga.

Al suo termine i rappresentanti dei quattro partiti aderenti all'Alleanza di centro destra, il democristiano Restivo ha tentato un ultimo disperato passo nei confronti dei Cristiano Sociali, inviando il capo gruppo Lanza dall'on. Milazzo. Lanza è stato ricevuto dallo on. Figlione e accolto assai freddamente. L'on. Figlione ha detto chiaramente a Lanza che non vi è nessuna

"Abbiamo avuto una riunione utile e cordiale", dichiara Nixon dopo i colloqui di ieri con Krusciov

Discussi i più importanti problemi che riguardano i due paesi e le relazioni fra l'Est e l'Ovest - Oggi l'ospite inizia la visita attraverso l'URSS

MOSCA, 26. - Oggi, Krusciov e Nixon hanno passato tutta la giornata insieme in una dacia di campagna alle porte di Mosca, vicino alla Mosca. Si tratta di una villetta a due piani, che sorregge un grande bosco di betulle, del tutto simile a tante altre che ce ne sono nelle vicinanze. Nixon vi è arrivato ieri notte, quando, dopo il pranzo, Krusciov lo ha invitato ad andarci a dormire per sottarsi al caldo di Mosca. Il vice-

presidente americano ha accettato volentieri e questa mattina i due uomini politici hanno fatto colazione insieme in giornata, anche la moglie di Krusciov, e allora Nixon ha parlato con Krusciov e con la moglie di Krusciov, e con Mikojan e Koslov.

Si è appreso che Nixon e Krusciov hanno avuto un colloquio di lavoro per questo loro primo contatto, che ha permesso di discutere largamente una serie di questioni, in un'atmosfera distesa, non imbrigliata dal codice diplomatico delle «conferenze».

Ecco il testo della dichiarazione del vice presidente Nixon al termine del suo colloquio odierno con Krusciov diramata dai fonti occidentali: «Il vice presidente ritiene che la riunione sia stata utile perché ha offerto l'opportunità di franchezza ed esaurienti discussioni in una atmosfera calma ed obiettiva».

«Il vice presidente giudica questa una piena e completa discussione delle questioni più importanti nel limite del tempo a disposizione».

Fonti occidentali danno pure notizia che Nixon ha invitato al presidente Eisenhower un rapporto sulle conversazioni da lui avute venerdì scorso con Krusciov durante la visita all'Esposizione americana. Dal rapporto risulta che lo scambio di opinioni non è stato così aspro come era apparso leggendo certi resoconti di stampa.

Del resto questo è stato riaffermato oggi stesso dai due statisti quando si accingevano a compiere una gita a bordo di un battello sulla Mosca. Krusciov, scorgendo un giornalista americano che stava prendendo appunti fuori della sua «dacha», gli ha fatto dire: «Prendete troppi appunti. Non è esatto». Il giornalista, continuando a scrivere, ha risposto: «Prendo sempre ap-»



MOSCA - Krusciov e Nixon durante il pranzo offerto all'Ambasciata americana (Continua in 8. pag. 9. col.)